

INFOPOINT – FAQ

Risposte alle domande più frequenti

TEMA AMBIENTALE: AMBIENTE E SALUTE

1. ACQUE USO UMANO
2. ACQUE DI PISCINA
3. ACQUE MINERALI

1. ACQUE USO UMANO

1.1 Cosa si intende per acque destinate al consumo umano?

Sono considerate acque destinate al consumo umano:

- le acque trattate o non trattate, destinate ad uso potabile, per la preparazione di cibi e bevande, o per altri usi domestici, a prescindere dalla loro origine, siano esse fornite tramite una rete di distribuzione, mediante cisterne, in bottiglie o in contenitori;
- le acque utilizzate in un'impresa alimentare per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione o l'immissione sul mercato di prodotti o di sostanze destinate al consumo umano, escluse quelle la cui qualità non può avere conseguenze sulla salubrità del prodotto alimentare finale.

1.2 Quando si definisce potabile un'acqua?

Un'acqua è definita potabile quando non contiene microrganismi e parassiti né altre sostanze, in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana. Inoltre, l'acqua deve possedere caratteristiche organolettiche accettabili per il consumatore, tra cui limpidezza, trasparenza, assenza di colore e odori anomali.

1.3 Qual è la normativa di riferimento per le acque potabili?

Il D. Lgs. 31/2001 e s.m.i. disciplina la qualità delle acque destinate al consumo umano ai fini della loro tutela igienico – sanitaria, fissando i requisiti che ne assicurano la salubrità e la pulizia.

L'entrata in vigore del DM 14 giugno 2017, che ha modificato gli Allegati II e III del DLgs 31/2001, ha determinato un importante cambiamento in materia di acque potabili introducendo una valutazione preventiva del rischio che sarà effettuata tenendo conto delle caratteristiche e delle problematiche specifiche di ogni territorio. Lo scopo è di prevenire eventuali episodi di contaminazione piuttosto che intervenire, a posteriori, su problematiche di inquinamento delle acque.

1.4 Chi effettua i controlli sulla qualità dell'acqua e quali sono le competenze di ARPAC?

Il sistema di controllo sulle acque destinate al consumo umano è strutturato su due piani e prevede controlli interni e controlli esterni:

- i Controlli Interni sono effettuati dal gestore che fornisce il servizio idrico, o da chiunque fornisca acqua a terzi, attraverso impianti idrici autonomi o cisterne, tenuti ad effettuare tutte le verifiche necessarie a garantire il rispetto della conformità dell'acqua ai requisiti previsti, eventualmente concordando con l'azienda unità sanitaria locale il programma di

INFOPOINT – FAQ

Risposte alle domande più frequenti

TEMA AMBIENTALE: AMBIENTE E SALUTE

controllo per quanto riguarda punti di prelievo e frequenza, ed eseguendo analisi presso laboratori propri o in convenzione;

- i Controlli Esterni sono effettuati dall'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente. L'ASL è responsabile della verifica sulle acque destinate al consumo umano ai requisiti di legge, attraverso programmi di controllo regionali che prevedono l'ispezione degli impianti e il prelievo di campioni. I Laboratori di ARPA Campania svolgono supporto tecnico - analitico alle ASL, eseguendo le analisi chimiche e microbiologiche sui campioni prelevati dalle ASL per verificare la conformità o meno dei parametri ai valori fissati dalla normativa.

I Laboratori di ARPAC per le determinazioni relative alle acque uso umano, sono accreditati dall'Organismo indipendente ACCREDIA ai sensi della Norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018.

Le analisi sono eseguite da ARPAC utilizzando Metodi Ufficiali, assicurando il rispetto delle caratteristiche di prestazione richieste. dette prestazioni possono essere richieste anche dall'Autorità giudiziaria.

1.5 Cosa succede se dopo un controllo l'acqua non risponde ai requisiti previsti dalla normativa?

Gli esiti analitici vengono trasmessi dai Laboratori di ARPAC alle ASL committenti a cui spetta l'attribuzione del giudizio di idoneità al consumo umano.

Qualora sia riscontrata, nel corso delle analisi, la non conformità di uno o più parametri rispetto ai valori limite previsti dalla normativa vigente, il Laboratorio comunica la non conformità allertando tramite PEC la UOPC (Unità Operativa di Prevenzione Collettiva) dell'ASL territorialmente competente, al fine dell'immediata adozione dei provvedimenti correttivi. Qualora dall'analisi emerga, a giudizio delle ASL, un potenziale rischio per la salute del consumatore, vengono coinvolti gli Enti gestori perché pongano rimedio all'anomalia e il Sindaco che emette una ordinanza di divieto inutilizzo.

1.6 È vero che le acque vengono trattate prima di essere distribuite?

Le acque destinate al consumo umano vengono sottoposte a trattamenti che ne garantiscono la sicurezza e il rispetto degli standard di legge sino al rubinetto del consumatore. I trattamenti variano a seconda della natura delle acque da destinare al consumo e, sostanzialmente, possono prevedere processi chimico-fisici per la rimozione di inquinanti potenzialmente presenti e processi di disinfezione chimica, prevalentemente attraverso l'uso di cloro o ozono, o fisica, generalmente attraverso radiazioni UV.

1.7 L'acqua del rubinetto di casa ha uno strano colore ed un sapore sgradevole. A chi mi devo rivolgere?

È opportuno rivolgersi al Gestore dell'acquedotto ed eventualmente all'ASL territorialmente competente.

1.8 Le stoviglie e i bicchieri, dopo il lavaggio, presentano un residuo bianco. Da cosa dipende?

La presenza del residuo bianco è dovuta alla formazione di calcare. Tale presenza non ha effetti negativi sulla salute umana.

INFOPOINT – FAQ

Risposte alle domande più frequenti

TEMA AMBIENTALE: AMBIENTE E SALUTE

2. ACQUE DI PISCINA

2.1 Cosa si intende per Acque di Piscina?

Secondo l'Accordo Stato Regioni del 16/01/2003 "Si definisce piscina un complesso attrezzato per la balneazione che comporti la presenza di uno o più bacini artificiali utilizzati per le attività ricreative, formative, sportive e terapeutiche esercitate nell' acqua contenuta nei bacini stessi".

2.2 Sono previste analisi per le acque di piscina?

L'analisi delle acque di piscina è previsto dall'ordinamento italiano al fine della tutela igienico-sanitaria e della sicurezza degli utilizzatori.

2.3 Qual è la normativa di riferimento per le Acque di Piscina?

La normativa di riferimento per i controlli e le analisi delle acque delle piscine è l'**Accordo della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano di 16 gennaio 2003**.

2.4 Chi effettua i controlli sulla qualità delle acque di piscina e quali sono le competenze di ARPAC?

I controlli si distinguono in controlli interni, di competenza del responsabile della gestione della piscina e in controlli esterni, di competenza dell'ASL con il supporto tecnico – analitico dei laboratori di ARPA Campania.

I **controlli esterni** competono al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale che procede all'esecuzione di ispezioni, verifiche documentali, misurazioni strumentali e prelievi di campioni, secondo piani di controllo predisposti tenendo conto delle indicazioni programmatiche regionali e delle situazioni locali. I Laboratori di ARPA Campania svolgono supporto tecnico - analitico alle ASL eseguendo le analisi chimiche e microbiologiche sui campioni prelevati dalle ASL per verificare la conformità o meno dei parametri ai valori fissati dalla normativa.

2.5 Cosa succede se dopo un controllo dell'acque di piscine, queste non rispondono ai requisiti previsti dalla normativa?

L'ASL, una volta ricevuti i risultati analitici dai Laboratori di ARPAC in seguito ai controlli di competenza, provvede all'emissione del giudizio di idoneità o all'eventuale adozione di misure correttive in caso di non conformità.

INFOPOINT – FAQ

Risposte alle domande più frequenti

TEMA AMBIENTALE: AMBIENTE E SALUTE

3. ACQUE MINERALI

3.1 Cosa si intende per Acqua Minerale?

Secondo il D. Lgs. n. 176/2011 “Sono considerate acque minerali naturali le acque che, avendo origine da una falda o da un giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari e, eventualmente, proprietà favorevoli alla salute. Le acque minerali naturali si distinguono dalle ordinarie acque potabili per la purezza originaria e sua conservazione, per il tenore in minerali, oligoelementi o altri costituenti ed, eventualmente, per taluni loro effetti.”

3.2 Sono previste analisi per le acque minerali?

Le operazioni di vigilanza e controllo in materia igienico-sanitaria presso gli impianti di produzione sono svolte dai Dipartimenti di Prevenzione. I prelievi, in fase di commercializzazione, vengono effettuati dalle ASL competenti per territorio, secondo il Piano dei Controlli Regionale Pluriennale.

3.3 ARPAC effettua i controlli sulla qualità dell’acqua minerale?

I Laboratori di ARPAC svolgono supporto tecnico - analitico alle ASL effettuando le determinazioni analitiche, sia chimiche che microbiologiche, verificando la conformità dei parametri ai requisiti descritti nel Decreto Legislativo n.176/2011 e nel Decreto Ministeriale 10/02/2015.

3.4 Cosa succede se dopo un controllo l’acqua minerale non risponde ai requisiti previsti dalla normativa?

L’ASL, una volta ricevuti i risultati analitici dai Laboratori di ARPAC in seguito ai controlli di competenza, provvede all’adozione dei provvedimenti correttivi in caso di non conformità.

3.5 L’acqua minerale imbottigliata che ho acquistato presso un rivenditore ha uno strano colore ed un sapore sgradevole. A chi mi devo rivolgere?

Ai competenti organi di controllo e vigilanza quali ad esempio NAS (Nuclei Antisofisticazione e Sanità dei Carabinieri), Carabinieri, ASL.